

Anne Hidalgo

“Non abbiamo paura. Parigi continua a vivere. I parigini hanno reagito alle stragi del 7 e 9 gennaio con dignità e coraggio, due qualità intrinseche a questa città. Mi ha colpito lo slancio spontaneo di solidarietà e fratellanza, ma non sono sorpresa: so quanto sia forte il nostro attaccamento alla democrazia e alla ‘République’. La nostra città continua a essere dinamica anche se non dimenticheremo mai coloro che hanno pagato con la vita il prezzo della nostra libertà. I parigini hanno dimostrato quanto tengono alla libertà, e in particolare alla libertà d’espressione. Milioni di cittadini sono scesi nelle strade, moltiplicando gli omaggi alle vittime. L’irriverenza di ‘Charlie Hebdo’ è stata celebrata e non credo che dobbiamo temere l’autocensura: i parigini sono e resteranno fondamentalmente liberi. La Vile Lumière continuerà a lottare contro l’oscurantismo, a promuovere la laicità, ma anche il dialogo tra religioni. Parigi è ‘Charlie’, senza se e senza ma. Siamo la capitale mondiale della libertà d’espressione. Siamo anche tutti figli della ‘République’. Dobbiamo stare molto attenti a non alimentare incomprensioni e fratture nella nostra società. Voglio rinforzare lo spirito del ‘vivere insieme’. A Parigi faremo aprire le scuole anche il sabato per permettere a dei volontari di organizzare corsi di sostegno o animare dibattiti cittadini. È un’iniziativa importante per le giovani generazioni dei quartieri popolari. Voglio occuparmi pure dell’antisemitismo. Non è una realtà nuova e Parigi

è da tempo mobilitata contro questo flagello. Dobbiamo vigilare affinché nelle scuole vengano trasmessi valori di tolleranza e rispetto, ma anche per tramandare la memoria della Shoah che molti giovani purtroppo non conoscono bene oppure negano. Inoltre, dobbiamo dare prospettive concrete ai giovani francesi: solo così potremo far diminuire i discorsi di intolleranza e di odio. Bisogna anche garantire la sicurezza dei nostri concittadini. Dichiarazioni, atti razzisti o antisemiti devono essere severamente puniti. Dopo la prova terribile che ha attraversato la nostra città, è essenziale dare un

potremo rafforzare l’unità del popolo francese in cui tutti crediamo”.

Chi si è espressa in questo modo, con tono pacato ma risoluto, durante un’intervista rilasciata lo scorso gennaio al quotidiano italiano ‘la Repubblica’ non è una parigina qualsiasi bensì il sindaco della metropoli francese: Anne Hidalgo. Eletta ‘prima cittadina’ di Parigi il 31 marzo 2014, Anne Hidalgo vuole difendere una città aperta, tollerante e sicura, che accoglie milioni di turisti, tra cui tanti italiani, lontana dai cliché delle ‘no-go zone’, presunti quartieri pericolosi – in mano alle minoranze musulmane

e governate secondo i dettami della sharia, la legge coranica – descritti dalla ‘Fox News Tv’ e che il Comune ha deciso di querelare.

Ma chi è davvero Anne Hidalgo e quali sono state le tappe salienti della sua carriera politica, tuttora in divenire, che l’hanno portata, prima donna nella storia cittadina a ricoprire la carica più ambita della municipalità di



segnale per l’unione tra parigini di ogni credenza. È il messaggio che ho voluto subito trasmettere ai rappresentanti del culto musulmano a Parigi con i quali ho un dialogo proficuo. In Francia esiste nessun tipo di ‘apartheid’. Ci sono però dei territori in cui prevale l’esclusione sociale. Non parlame sarebbe come essere ciechi e negare le sofferenze di alcuni abitanti. È una situazione che deve incoraggiare politiche ancor più ambiziose in termini di sicurezza, istruzione, sviluppo del lavoro e giustizia sociale. Solo così

Parigi? Per tracciarne una biografia essenziale, parto dalle origini: Ana Hidalgo nasce a San Fernando, in Andalusia il 19 giugno 1959, in piena dittatura franchista, ragion per cui i genitori, convinti repubblicani, decidono di emigrare in Francia nel 1961. Cresciuta in un quartiere popolare di Lione, Ana ottiene la nazionalità francese nel 1973, francesizzando il suo nome in Anne. Dopo le scuole superiori frequenta l’università. Si laurea in scienze sociali del lavoro con una specializzazione in diritto sindacale.



Manifestazione per 'Charlie Hebdo' a Parigi



A Parigi a soli ventitre anni vince un concorso di ispettrice del lavoro. Particolarmente attiva nelle lotte sindacali, ottiene la tessera del partito socialista nel 1994, e nel 1997 è accolta fra i collaboratori del ministro del lavoro, Martine Aubry. Presso il gabinetto ministeriale incontra il suo secondo marito, il socialista Jean-Marc Germain, con il quale nel 2002 ha un terzo figlio, Arthur, che si aggiunge a Mathieu, nato nel 1986, ed Elsa nata nel 1988, entrambi frutto di una precedente relazione. Il matrimonio fra Jean-Marc Germain e Anne Hidalgo è stato celebrato nel 2004 da Bertrand Delanoë. Fra il 1998 e il 2000 è stata assistente del segretario di stato ai diritti delle donne e alla formazione professionale, Nicole Péry ed infine per altri due anni consigliere tecnico dell'allora 'guardasigilli', Marylise Lebranchu. Nel 2001, in occasione delle elezioni municipali, Anne Hidalgo è stata capolista del partito socialista per il quindicesimo 'arrondissement', quartiere residenziale a ovest di Parigi dove vive dal suo arrivo nella capitale. Viene eletta

nel Consiglio comunale di Parigi. Nessuno o quasi avrebbe scommesso sulla carriera politica di questa donna elegante, spesso vestita di nero con un foulard colorato, occhi di brace sotto il caschetto moro. Quando Bertrand Delanoë l'ha chiamata con sé dopo essere stato eletto sindaco di Parigi nel 2001, molti sono rimasti stupiti. "Anne, chi?" domandavano i politici locali riferendosi alla giovane vice-sindaco. Per anni Anne Hidalgo è stata defilata, nell'ombra. "È un'eterna numero due, non ha la stoffa per fare la numero uno" chiosavano i suoi detrattori, dimenticando un precedente: quando Bertrand Delanoë è stato accoltellato da un esaltato che diceva di avercela con la politica e i gay, durante la prima 'notte bianca', il 6 ottobre 2002, è stata Anne Hidalgo a prendere la reggenza dell'Hotel de Ville. Durante le cinque settimane di convalescenza del sindaco, l'inesperta ha dimostrato tempra e competenza per governare duemilioniduecentomila parigini, ma soprattutto è rimasta fedele al 'capo'. Delanoë, riconoscente, ne ha

fatto la sua erede. Sono una coppia affiatata. Prova ne è che anche durante il suo secondo mandato Bertrand Delanoë ha riconfermato Anne Hidalgo vice-sindaco di Parigi spianandole così la strada per le elezioni comunali dello scorso anno. Nominata nel 2001 all'assessorato alla parità e alla banca del tempo, ha ottenuto poi la delega ben più pesante, quella all'urbanistica. Un polo di interessi, soldi e potere. Anne Hidalgo ha curato così importanti cantieri, dal 'Grand Paris' alla riqualificazione delle Halles e dei quartieri popolari del nord. Con Delanoë e grazie all'impegno di Anne Hidalgo, la Ville Lumière è diventata non solo capitale del turismo, ma ha anche dettato nuove mode urbane, come la 'Notte Bianca', il brillante e riuscito progetto 'Velib', che in risposta all'inquinamento ha diffuso su tutto il tessuto urbano una rete di biciclette a disposizione di qualunque fruitore, e 'Paris Plage', una spiaggia artificiale sorta all'interno della città, lungo le rive della Senna. Nel 2012, dopo l'elezione di François Hollande alla presidenza, le venne proposto un 'portafoglio ministeriale' ma Anne Hidalgo preferì rimanere al Comune, in attesa del suo momento. Descritta come 'onesta, seria e modesta' dagli amici, dai colleghi viene considerata il tipico caso del 'pugno di ferro in un guanto di velluto'. E il momento tanto atteso è arrivato il 31 marzo 2014 vincendo, al ballottaggio, la volata per la poltrona di sindaco di Parigi. Anne Hidalgo ha battuto la sfidante dell'UMP, Natalie Kosciusko-Morizet con il 54,5% delle preferenze. L'entusiasmo della Hidalgo e dei suoi nasconde però la grande paura provata dal campo socialista, che si era trovato in svantaggio, seppur lieve, dopo il primo turno, e che ha dovuto promettere agli alleati verdi diciotto seggi in consiglio municipale per assicurarsi il loro indispensabile

sostegno. Nella settimana tra i due turni, la Hidalgo, erede designata dal sindaco uscente Bertrand Delanoë, ha moltiplicato gli sforzi, gli incontri con gli elettori e le apparizioni mediatiche, ed è apparsa un po' nervosa nel dibattito in diretta tv con la rivale di centrodestra, Nathalie Kosciusko-Morizet. È comunque riuscita a farsi sostenere anche da numerosi 'opinion leader' quali, il sociologo Alain Touraine, l'ex ministro della giustizia e celebre giurista Robert Badinter, le attrici Claudia Cardinale, Virginie Ledoyen, Jeanne Moreau, Karine Viard ... e molti altri. Subito dopo aver appreso l'esito ufficiale del ballottaggio, da un podio montato davanti all'Hotel de Ville e abbellito con grossi palloni con la scritta 'Merci Paris', il nuovo sindaco di Parigi definendosi "cosciente della sfida a cui andrà incontro" ha commentato: "È la vittoria

dei valori repubblicani, la vittoria dell'autenticità, di una sinistra fedele ai suoi valori ed efficace nella sua azione. Sarò la sindaco di tutti i parigini. E lo voglio fare a tempo pieno. Essere parigino non è nascere in questa meravigliosa città, è rinascerci. La mia sarà una Parigi più giusta e solidale". L'ufficio da sindaco all'Hotel de Ville, centocinquanta metri quadrati affacciati sulla Senna, con una finestra da cui il generale De Gaulle celebrò la liberazione di Parigi nel 1944, rappresenta "il sogno di una vita" rammenta Anne Hidalgo che dal 5 aprile 2014 si è unita al ristretto club di donne alla guida di una capitale mondiale: con lei ci sono solo Ana Botella di Madrid, Carolina Toha di Santiago del Cile e Patricia de Lille di Cape Town. Circa un anno dopo la sua elezione, la prima donna sindaco della Ville Lumière

è ancora popolare e incarna uno dei pochi successi politici della sinistra negli ultimi mesi. Ed è appunto dei 'travagli della sinistra francese' e dei suoi programmi per riqualificare Parigi che parla in un'intervista rilasciata sempre al quotidiano italiano 'la Repubblica'. "Bisogna avere il coraggio di dire che il dogma dell'austerità sta uccidendo la ripresa. Lo sostengono anche illustri economisti e personalità come Christine Lagarde non sospettabile di essere a sinistra". Anne Hidalgo non è una 'frondista', il suo ruolo non glielo consente, ma si accalora parlando della crisi politica in corso, mentre avrebbe voluto discutere dei tanti cantieri già avviati, dall'idea di pedonalizzare la 'rive droite' della Senna alle misure per risolvere l'emergenza casa, fino all'eterna sfida con Londra sul turismo. "Con circa trenta milioni di visitatori nel 2013,



siamo ancora noi in testa. Parigi è una città che difende il proprio passato ma si proietta nel futuro – spiega Anne Hidalgo e prosegue – la Ville Lumière non brucia e neanche la sinistra francese esploderà. La 'gauche' è in crisi perché ha smarrito i suoi valori, rinnegando se stessa e la sua storia. Sono sorpresa da quest'improvvisa drammatizzazione. È sempre esistito un confronto tra le diverse anime della sinistra. Per uscire da questa crisi bisognerebbe costruire ponti, non esasperare le divisioni. Lionel Jospin era riuscito a riconciliare le due sinistre, quella statalista e quella liberale, facendo una sintesi. Dobbiamo ricominciare da quell'esperienza. Non so se

la maggioranza del nuovo governo è a rischio. Non posso fare previsioni. Ma penso sia giusto governare attraverso alleanze, dando rappresentanza a centristi, verdi, radicali, comunisti. È quello che faccio a Parigi. Le differenze sono comunque minime. A sinistra, quasi tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna aiutare le imprese per rilanciare l'attività economica, sostenendo però anche le famiglie e il ceto medio. Il governo sta cercando un equilibrio. A chi sostiene che l'austerità aggrava la crisi rispondo che non m'interessa entrare in una polemica su chi ha torto o ha ragione. È necessario uscire dai personalismi. Di sicuro la politica di rigore portata all'ec-

cesso non danneggia solo l'economia, ma aggrava la crisi democratica che stiamo vivendo, provocando un rigetto della politica e delle istituzioni. Sono però convinta che non è giusto vivere a credito sulle generazioni future. Il comune di Parigi farà un piano di risparmi pari a centottanta milioni di euro, senza però diminuire i servizi pubblici e mantenendo un livello di investimento che sostiene anche il settore privato. Gli enti locali devono essere attori della ripresa. Non sono un problema, ma parte della soluzione. Anche se siamo in un regime presidenziale, oggi è necessario che il nuovo esecutivo discuta con il potere legislativo, e con enti locali, associazioni,

sindacati, anche con i cittadini. I francesi adorano il dibattito delle idee. Capisco pure la delusione degli elettori di sinistra. Nessuno di noi sogna più di rovesciare il capitalismo. Ma dobbiamo ricordarci che siamo una forza di progresso. Non bisogna aver paura di dire che la legge per il matrimonio tra omosessuali è una conquista o fare in modo che ognuno abbia il diritto di morire con dignità. Non possiamo essere conservatori sulle questioni sociali e liberali in economia. A meno di rinunciare alla nostra identità". Dopo aver espresso le proprie idee ed opinioni riguardo la sinistra e più in generale sulla politica francese, Anne Hidalgo ritorna a parlare della sua città. "Parigi

ha bisogno di voltare pagina, proiettarsi nel futuro – spiega ed aggiunge – desidererei promuovere con i miei colleghi che amministrano delle metropoli un movimento mondiale sull'emergenza climatica. È un tema fondamentale per la salute pubblica al quale le grandi città del mondo devono rispondere con pragmatismo e volontarismo. Nessuna capitale può essere attrattiva e innovativa senza garantire anche una qualità dell'aria ai suoi abitanti. In questo senso, abbiamo varato restrizioni al traffico della macchine, con l'assenso di una larga maggioranza di parigini. Sono convinta che le città-mondo possono essere pioniere e all'avanguardia nella proposta di

soluzioni. L'esempio di Parigi può servire ad altri sindaci, anche in Italia. Le città devono affrontare le stesse sfide, ispirandosi le une dalle altre, scambiando buone pratiche. Noi abbiamo lanciato 'Velib' e 'Autolib' (il noleggio pubblico di biciclette e macchine elettriche), poi studiato e riadattato in altre città. Da quando sono stata eletta, ho lavorato pure con i sindaci di Roma e Milano. A dicembre, ci sarà qui la Conferenza Mondiale sul Clima indetta dall'O.N.U. (Cop 21). Un appuntamento cruciale per l'umanità. Il 26 marzo abbiamo invitato a Parigi una cinquantina di sindaci europei, un vertice coordinato anche da Ignazio Marino, sull'esempio di quello

L'Hotel de Ville di Parigi



organizzato a Roma il 1° ottobre scorso. Da alcuni mesi ho presentato un piano anti-inquinamento che prevede fortissime limitazioni alla circolazione nella mia città. La rivoluzione dovrebbe partire fra meno di due mesi: il 1° luglio scatterà il divieto d'accesso nella capitale francese per pullman e camion immatricolati prima dell'ottobre 2001. Non si tratta di

una novità. Berlino, Stoccolma e altre metropoli europee hanno già interdetto il traffico pesante, ora tocca a Parigi che metterà fuori gioco circa il 10% dei mezzi pesanti attualmente circolanti. Questo sarà il primo step perché, a partire dal 2016, diventeranno irregolari tutti i veicoli commerciali e le auto immatricolate prima del gennaio 1997. Si tratterà di cir-

ca centosessantacinquemila veicoli che ora transitano senza problema. Sempre nel 2016 verrà interdetto il traffico delle moto con immatricolazione precedente al giugno 2000".

L'obiettivo finale di Anne Hidalgo è arrivare a vietare qualsiasi veicolo con motore diesel a partire dal 2020 e consentire il transito solamente alle vetture immatricolate dopo il 1° gennaio 2011 e ai motocicli con matricola successiva al 1° luglio 2015, i cosiddetti cinque stelle. Nonostante l'impegno green del sindaco Anne Hidalgo, Parigi resta una delle città più inquinate d'Europa, l'ottantaquattresima in una classifica – redatta dall'associazione 'Repire' – che la vede appaiata a Napoli e poco al di sopra all'89° posto di Roma, al 91° di Torino e al 96° di Milano. Secondo le statistiche del comune di Parigi sono millequattrocento all'anno i decessi prematuri dovuti all'inquinamento. Per ridurre drasticamente questi decessi, Anne Hidalgo ha in serbo altri 'progetti verdi'. I primi a partire saranno gli 'Scootlib'. Il nuovo servizio di moto sharing avrà la priorità fra i progetti di trasporto sostenibile del sindaco di Parigi. Gli scooter elettrici andranno presto ad aggiungersi alle auto elettriche in car sharing ('Autolib') e alle bici ('Vélib'), che negli ultimi anni hanno rivoluzionato il traffico della Ville Lumière. Tutti servizi che la capitale francese deve alla stessa Anne Hidalgo, che nelle vesti di vice sindaco di Bertrand Delanoë si è molto impegnata per rendere più puliti gli spostamenti privati dei parigini. *"L'idea del moto sharing non va considerata una frivolezza senza fondamento pratico"*, ha spiegato Anne Hidalgo annunciando l'avvio del progetto. Non bisogna dimenticare che a Parigi il 66% delle famiglie non possiede un veicolo privato, anche perché i mezzi pubblici efficientissimi non ne fanno sentire la mancanza.



"Sistemi di questo tipo esistono già in diverse metropoli, da Barcellona a San Francisco, e noi li adatteremo a Parigi, dove abbiamo constatato un desiderio crescente di spostarsi su due ruote a motore", ha aggiunto, senza alcun riferimento all'ormai famosissimo tragitto in moto del presidente François Hollande, filmato con il casco addosso mentre andava a far visita alla sua amante. Anne Hidalgo punta a disseminare la capitale di settecento stazioni di ricarica per trecentomila scooter elettrici, ma è ancora incerta sulla potenza delle moto di cui saranno dotati i parigini: prima di riempire la città di cinquantini elettrici, che potrebbero essere usati anche dai ragazzi di quattordici anni, vuole fare un sondaggio fra i genitori, per capire quanto siano preoccupati dall'ipotesi di veder sfrecciare in moto nel traffico cittadino i loro figli adolescenti. La questione del casco, invece, è stata già affrontata: saranno incastrati sullo scooter, come a Barcellona, in modo tale da poterli liberare solo quando si sgancia la moto dalla sua colonnina. Inoltre le moto si potranno riagganciare solo con il casco al suo posto. La tariffa andrà da tre a dieci euro all'ora.

Sarà possibile abbonarsi via smartphone, ma anche prenotare una moto disponibile e individuare le stazioni di ricarica con moto cariche a disposizione. Gli scooter saranno geolocalizzati, per evitare i furti, e avranno un'autonomia da quaranta a novanta chilometri, con tempi di ricarica di tre ore, anche grazie all'energia solare fornita dalle stazioni di ricarica. Come nel caso del 'Vélib', una serie di start-up parigine stanno già lavorando su prototipi di stazioni di ricarica innovative. Alle prime critiche, che si appuntano, come nel caso degli altri servizi di questo tipo, sulla necessità di sopprimere parcheggi di veicoli privati per far posto alle moto pubbliche, Hidalgo ha replicato decisa: *"I veicoli privati stanno fermi per il 92% del tempo"*. Nell'ottica di conquistare sempre più passeggeri che utilizzino i mezzi pubblici, e in concomitanza con il piano di sviluppo del trasporto pubblico, la giunta Hidalgo sarà impegnata anche nella riorganizzazione delle stazioni principali di Parigi, tra cui la Gare de l'Est, la Gare du Nord, la Gare d'Austerlitz, la Gare de Lyon, la stazione di Bercy e la stazione degli autobus Chateau de Vincennes. La nuova regina

di Parigi, in generale, non sembra incline a farsi troppo impressionare dall'opposizione ai suoi progetti in materia di sostenibilità e di qualità dell'aria, che anche a Parigi lascia molto a desiderare. Parla di pedonalizzazione spinta in alcune aree del centro, finora poco praticata per le resistenze dei commercianti. Ma soprattutto ha fatto suo il progetto del candidato verde Christophe Najdovski, che vorrebbe creare una gigantesca fascia verde lungo la Senna per dare un nuovo polmone alla città. Il progetto comprende una linea di tram sul lungosenna alto e un vero e proprio parco alberato sul lungosenna basso, dedicato alle attività ricreative nel verde e sull'acqua del fiume. Il cosiddetto tramway du Grand Paris attraverserebbe orizzontalmente tutta la Ville Lumière, collegando il ponte di Saint Cloud, all'estremità occidentale, con Maisons-Alfort a est, rimpiazzando l'autostrada urbana che attualmente romba perennemente lungo la Senna con un mezzo di trasporto pubblico ed ecologico. Il Central Park del lungosenna basso dovrebbe comprendere anche due ponti-giardino, pedonali e ciclabili, uno tra il Jardin des Plantes sulla Rive

Gauche e il Marais sulla Rive Droite e l'altro a ovest, vicino al Pont Mirabeau, poco lontano dal Bois de Boulogne. La trasformazione dei 'quais' in giardini, in base al progetto di Najdovski, dovrebbe costare trenta milioni di euro e le due passerelle quindici milioni ciascuna, mentre la realizzazione del tram è valutata sui seicentocinquanta milioni, in base ai costi dell'unico tram funzionante a Parigi, su un tratto del boulevard Périphérique. L'altra grande trasformazione progettata dalla nuova amministrazione per far posto a un parco urbano sarà la pedonalizzazione dell'Avenue Foch, l'enorme viale che collega l'Arco di Trionfo alla Porte Dauphine, nel 16° 'arrondissement'. L'idea è di fare di questa arteria storica, creata nel 1854, 'il più grande viale pedonale di Francia': oltre un chilometro di lunghezza per centoquaranta metri di larghezza, l'equivalente di dodici

campi di calcio, trasformati per metà in parco urbano e per l'altra metà in una passeggiata fiancheggiata dai negozi. In pratica, sarebbe come far entrare il Bois de Boulogne dentro Parigi, così come il barone Haussmann l'aveva immaginato all'origine.

Personalità spiccata e grande appeal sulla gente, la Hidalgo ha escluso che durante il suo mandato le tasse aumenteranno. Ha invece promesso la costruzione di diecimila nuovi alloggi all'anno per risolvere il problema della casa (gli appartamenti sul mercato a Parigi sono pochi e molto costosi) e un 30% di alloggi sociali da realizzare entro il 2030; il rifacimento delle grandi piazze parigine (Bastille, Denfert, Panthéon, Montparnasse, Nation); mezzo milione di alberi da piantare entro il 2020; l'istituzione di un quartiere riservato ai pedoni in ognuno dei venti 'arrondissements' di Parigi;

sulla sicurezza, tema molto sentito visto l'aumento di furti e rapine, Anne Hidalgo propone una vigilanza attiva notturna e l'aumento delle pattuglie tra le sedici e mezzanotte. Da quest'anno inoltre, anche Parigi ha il suo bilancio partecipativo. Il sindaco Anne Hidalgo ha infatti deciso di destinare il 5% del budget per investimenti nel periodo 2015-2020 (quattrocentoventisei milioni di euro) alla realizzazione dei progetti più votati dai parigini. Ai quali è stato chiesto di esprimersi su quindici idee individuate dal Comune, indicandone al massimo cinque. Le nove proposte che hanno ottenuto più consensi saranno realizzate, per un valore complessivo di venti milioni di euro. Dall'anno prossimo saranno direttamente i cittadini a indicare liberamente le loro priorità. Al voto, che si è svolto tra il 24 settembre e il 1° ottobre, hanno partecipato in quarantamila (ventiquattromila via



internet e sedicimila utilizzando le centonovanta urne disseminate in uffici pubblici dei venti 'arrondissements' in cui è suddivisa amministrativamente la città). A raccogliere più consensi (21.300) è stata la realizzazione di coperture vegetali di muri ciechi (due milioni di euro per 'arricchire' una quarantina di muri). Seguita dalla dotazione di giardini pedagogici per le trecentotredici scuole materne ed elementari (sulle seicentossessantatre totali) che ancora non ce l'hanno (il progetto, da un milione di euro, è stato votato da 20.300 persone). Il terzo posto del podio (18.600 preferenze) è stato conquistato dall'abbellimento di alcune zone della città, in particolare i sottopassi della circoscrizione (il 'Périphérique'), con uno stanziamento di unmilionequattrocentomila euro. Il progetto più costoso (tre milioni e settecentomila euro) è invece quello che prevede il restauro dei trentatré chioschi per la musica presenti nei parchi e

nei gradini della città (scelto da 14.000 persone). Anne Hidalgo garantisce che si impegnerà a fare della Ville Lumière non solo una capitale più verde ed attenta all'ecologia ma anche una città più colta. Nel suo programma di governo cittadino infatti un posto di primo piano lo ha riservato pure alla cultura. La sinergia dei progetti artistici e culturali tra Parigi ed altre importanti città, non solo europee, verrà sostenuta e incentivata attraverso specifiche iniziative, in particolare con la promozione delle istituzioni culturali municipali e con la circolazione di artisti, intellettuali e di opere d'arte. Sinergia che riguarderà anche la moda e la sua industria, grazie a scambi tra giovani stilisti e tra gli artigiani della moda detentori di un sapere unico. Inaugurando lo scorso mese, la mostra dedicata a Jeanne Lanvin, al Palais Galleria, Anne Hidalgo ha ribadito che solo nella metropoli francese ci sono sessantamila persone impegnate

nei vari lavori che gravitano attorno alla moda e ha aggiunto: "Essendo figlia di una sarta, a maggior ragione conosco e apprezzo il comparto e, in particolare, la sua matrice artigianale. Il sostegno della Municipalità a un sistema di vitale importanza per tutti è concreto: stanzieremo cinquantasette milioni di euro nei prossimi sei anni, a partire da questo 2015". Dal suo modo di proporsi, di relazionarsi con la gente, di affrontare la vita quotidiana si evince che Anne Hidalgo è la rappresentante ideale per governare una metropoli multiculturale e multirazziale come Parigi. Inoltre Anne Hidalgo è certamente una donna coraggiosa che non ha paura di osare: un grande cambiamento si prospetta per la Ville Lumière. Chapeau, alla sua capacità di tirare fuori il meglio dalla società civile con la cultura della condivisione!